

Il tempo, logicamente, venne a mitigare quel suo gran dolore e meno amare rese quelle lacrime, sebbene, in fondo, un gran cambiamento sopraggiungesse nella sua vita e nelle sue abitudini.

Egli continuava a frequentare la società, che lo riceveva sempre con vivo piacere e speciale riguardo; ma pareva stanco, malaticcio, sebbene la sua conversazione fosse, come prima, vivace e fiorita così. che — dice di lui il pensatore e poeta Aksakov, suo grande amico e biografo — « senza vederlo, udendolo soltanto parlare, non si sarebbe potuto dire che il dicitore brillante, pieno di arguzia e di opportunità, fosse un uomo afflitto da cento malanni, debole, sempre freddoloso e febbricitante. Ciò avveniva perchè, in lui, il pensiero dominava interamente la carne ». Seguitava a scrivere come prima, e sebbene nelle sue ultime poesie si riscontri una certa stanchezza, sintomo di prossima fine, sono esse pur sempre di una grande bellezza, sia pel concetto che per la forma.

Nel 1870, una serie di grandi sventure venne a colpire il vecchio poeta. Morì il suo unico fratello Nicola, ch'egli adorava; suo figlio ed una sua figlia maritata morirono anch'essi a breve distanza l'uno dall'altro. Il poeta canta ancora, ma il suo canto è triste come la morte, che sente prossima a venire. Egli esprime con dolorosa, ma rassegnata passione, lo sconforto da cui si sente sopraffatto, nei versi: « In morte del fratello ».

Di fatto, la morte stava in agguato.

Il 1° gennaio 1873, il Tjutčev fu colto da apoplezia che gli paralizzò tutto il lato sinistro. Sebbene